

CONFIDI AGRIGENTO



Mercoledì 28 Ottobre 2015

SENZA LAVORO. Ieri proteste dappertutto, oggi cortei in attesa che l'Ars voti l'emendamento. Domani sciopero

Blocchi dei forestali, la Sicilia nel caos Il governatore e Lo Bello: diamo 12 mln

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Avevano annunciato una protesta forte e incisiva è così è stato.

Ieri è scoppiata l'ira dei 24 mila forestali siciliani sospesi dalle attività, in attesa dei finanziamenti che sia da Roma che dalla Regione tardano ad arrivare.

Blocchi stradali, occupazioni di sedi istituzionali, sit-in, hanno fatto da cornice ad una giornata di protesta che si è svolta per lo più a Palermo, Messina, Ragusa Enna e Catania. Proprio nel capoluogo etneo i forestali hanno occupato ad oltranza la sede dell'azienda forestale, mentre ad Enna tutte le strade della città sono state presidiate da numerosi forestali in corteo che hanno paralizzato il traffico cittadino.

Disagi anche a Messina, Ragusa e Palermo, dove fin dalle prime ore del giorno i lavoratori forestali hanno bloccato l'accesso alle maggiori arterie stradali. La protesta proseguirà anche oggi con cortei in tutte le città, in concomitanza con la seduta dell'Ars che dovrebbe votare un emendamento per risolvere la loro vertenza. A Catania un corteo partirà alle 15 raggiungendo la prefettura. La teoria di proteste proseguirà domani con uno sciopero generale di categoria, per culminare sabato con l'adesione allo sciopero generale regionale di Cgil, Cisl e Uil.



MOMENTI DI TENSIONE IERI ALLA MANIFESTAZIONE DEI FORESTALI IN PIAZZA INDIPENDENZA A PALERMO

Ieri a Palermo, davanti la sede della presidenza della Regione, per tutta la giornata migliaia di forestali hanno atteso delle risposte concrete. In serata, con una nota, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, dalla Tunisia ha provato a placare gli animi: «Voglio rassicurarvi che governo e parlamento stanno seguendo con attenzione le vostre vicende per avviarsi immediatamente al lavoro e trovare una soluzione definitiva - ha scritto Crocetta -

Stiamo lavorando per una soluzione intermedia. Domani (oggi per chi legge ndr) - ha continuato il governatore - andrà in commissione un emendamento che aggiunge risorse ai capitoli di spesa legati alla vostra attività e noi confidiamo che domani stesso (oggi per chi legge ndr) l'Aula lo possa ratificare».

Non è di certo un buon momento per attendere risposte dalla Regione, visto che la Giunta di governo è in buo-

na parte azzerata. L'unico interlocutore dei lavoratori ieri in piazza è stato il vicepresidente della Regione, Mariella Lo Bello, che, in assenza del governatore Crocetta e con un assessore al Bilancio congelato, ha pieni poteri. La Lo Bello si è impegnata, così come ha fatto Crocetta, a proporre all'Ars una variazione di bilancio di 12 milioni di euro. Soldi che servirebbero a calmierare l'emergenza in attesa dei fondi del Cipe. Questi fondi, pari a 650 milioni di euro,

88 dei quali per il finanziamento delle attività dei forestali prelevati dal fondo Sviluppo e Coesione, dovrebbero arrivare nei primi giorni di novembre.

Il ritardo di tale delibera del Cipe e le casse vuote della Regione hanno provocato lo stop dei forestali "settantottisti", che per la prima volta non hanno terminato le loro giornate previste dalla legge.

Per i sindacati gli impegni del governo non si sono ancora materialmente trasformati in fatti concreti. Mentre il tempo scorre, senza un nulla di fatto e tra i lavoratori sospesi sale la tensione.

«Chiediamo a prefetti e questori - hanno detto Salvatore Tripi (Flai), Fabrizio Colonna (Fai) e Gaetano Pensabene (Uila) - di intervenire presso i presidenti dell'Ars e della Regione per l'immediata esecutività del provvedimento. Se i forestali non torneranno subito al lavoro - hanno aggiunto - giovedì (oggi, ndr) ci sarà una manifestazione regionale a Palermo». Come scritto, anche oggi sarà una giornata di blocchi stradali. Il corteo dei forestali catanesi, in sciopero generale così come i colleghi del resto dell'Isola, si muoverà alla volta della prefettura etnea per chiedere di intervenire per l'immediata esecutività del provvedimento che rimette in campo i lavoratori, e vedrà in testa i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Giacomo Rota, Rosaria Rotolo e Fortunato Parisi. Mentre a Palermo ci sarà il segretario del sindacato autonomo Sifus, Maurizio Grosso.

ROMA: IL SINDACO PUNTA SULL'IMBARAZZO DEL PD A SFIDUCIARLO. BLITZ DEL COFONDATORE M5S A MONTECITORIO

Marino: «Lavoro e guardo avanti». Casaleggio: «Pronti a governare»



IGNAZIO MARINO JERI A UNA CERIMONIA

ARIANNA AUGERO

ROMA. A sette giorni dalla sua decadenza, il sindaco di Roma, Ignazio Marino, non scopre le sue carte. La grande incognita della partita Campidoglio, dopo quella delle dimissioni, resta la convocazione dell'Aula per il faccia a faccia finale col suo partito, il Pd, che di fatto lo ha sfiduciato. «Questa città ha avuto dei problemi importanti legati alla criminalità e alla corruzione, rispetto ai quali questa Giunta ha rappresentato discontinuità», ha detto Marino a margine dell'inaugurazione di un viadotto in periferia.

Il sindaco uscente sembra portare avanti con regolarità l'attività amministrativa, si impegna per risolvere i problemi della città e annuncia provvedimenti di "svolta". «La mia è una Giunta che lavora e che guarda avanti», ha detto. «Domani e dopodomani inaugureremo altri cantieri», ha aggiunto.

Il 2 novembre è la data in cui Marino decadrebbe, dato che non ha mai ritirato le dimissioni, ma c'è chi scommette che lo farà entro questa settimana, forte

della manifestazione dei suoi supporter ma anche del caos che regna nel Partito democratico. «Io sfido un leader del Pd a portare in piazza 2-3 mila persone da solo, senza il partito», rivendica Alessandra Cattoi, assessore capitolino e braccio destro di Marino. «Noi continuiamo a lavorare per la città, Roma deve andare avanti» ha affermato ancora Marino, che però non ha voluto rispondere sulle sue mosse future. Potrebbe anche arrivare l'atteso giorno dei chiarimenti, o forse delle conclusioni, in Aula Giulio Cesare.

«In base alla legge - spiega il segretario d'Aula, il radicale Riccardo Magi - la presidente è tenuta a riunire l'Assemblea capitolina, richiesta da 12 consiglieri dell'opposizione, sulla crisi politica in Campidoglio e le dimissioni del sindaco Ignazio Marino, entro l'11 di novembre», quindi dopo il 2 novembre, data di decadenza di Marino. Il sindaco «sta ragionando, sta aspettando di aprire un confronto con il Pd e la sua maggioranza», trapela dal suo entourage.

E la prospettiva di affrontare l'Aula e sfiduciare il sindaco del proprio partito crea più di un malumore tra i

consiglieri comunali dem. Se sta aspettando che il sindaco riferisca in Aula e anche il M5s non si sbilancia se intende sfiduciare col Pd il sindaco dimissionario. «Deciderà il movimento. La nostra intenzione, indipendentemente da cosa farà Marino, è vincere le prossime elezioni», ha detto Gianroberto Casaleggio rispondendo alle domande dei cronisti a Montecitorio, dove è arrivato «per parlare con i parlamentari - ha spiegato - uno scambio di opinioni sulla situazione politica attuale». Interpellato sulla situazione politica nella Capitale, «anche a Roma come a Bologna - spiega il cofondatore del movimento - presenteremo una squadra per il governo» della città.

Intanto l'assessore all'Ambiente, Estella Marino, ai giornalisti che le chiedevano cosa farebbe se il sindaco Marino ritirasse le dimissioni, ha sottolineato: «Verifichiamo quello che succede in Aula, nelle passate settimane ho manifestato dissenso rispetto alle scelte del partito non per contrastare qualcuno, ma perché reputo non fosse il modo corretto per affrontare la vicenda, che è politica, e nelle sedi politiche va affrontata».

La Sicilia - Mercoledì 28 Ottobre 2015

«Sud in lieve ripresa dopo 7 anni ed è primo per i nuovi occupati»

Rapporto Svimez, Renzi soddisfatto. Il 72% dei siciliani non supera il 40% del reddito nazionale

RAPPORTO ILO

Lavoro, il 99% dei giovani italiani è pessimista



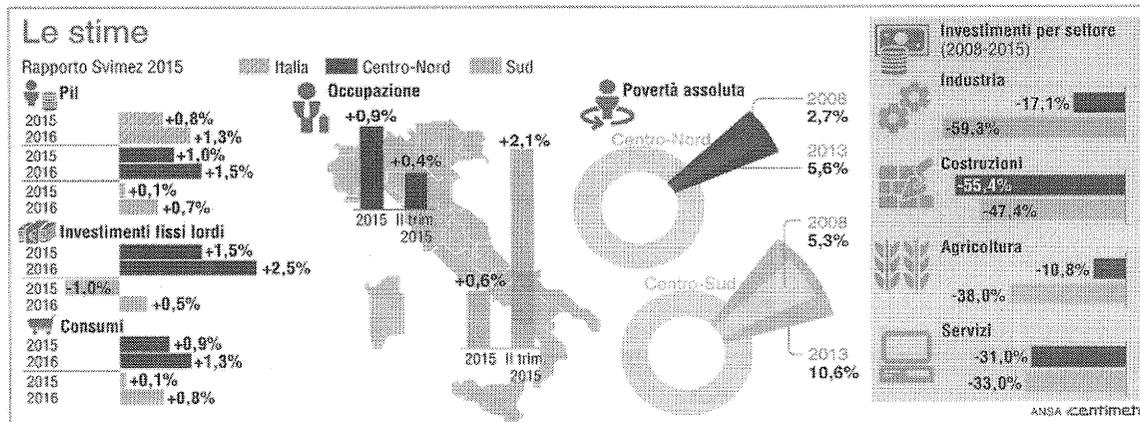
IL DISOCCUPATO

MANIFESTAZIONE PER IL LAVORO

ROMA. L'Italia non è un paese per giovani: la conferma arriva da un sondaggio contenuto nel Rapporto Ilo (International Labour Organization, agenzia delle Nazioni Unite) 2015 sui giovani, presentato ieri in Cgil, secondo il quale il 99% dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni intervistati si dichiara pessimista sulle prospettive del mercato del

ROMA. Piccoli spiragli di ripresa tornano a illuminare il Mezzogiorno, con il Pil che dopo 7 anni di cali torna finalmente a salire, seppure di un timido 0,1%. «L'Italia si è rimessa in moto dopo un po' di difficoltà: torna il segno più anche al Sud, seppur ancora con qualche problema, ed è una buona notizia», dice il premier Matteo Renzi a Bogotà. L'ottimismo però viene subito smorzato dai dati sui redditi che dimostrano, una volta in più, come i cittadini delle regioni del Sud restino i più poveri d'Italia: il 62% di loro guadagna al massimo il 40% del reddito medio di un italiano, e in Sicilia è addirittura il 72% dei cittadini a non superare il 40% del reddito medio.

La fotografia scattata dal rapporto Svimez 2015 sull'economia del Mezzogiorno mostra un divario Nord-Sud ancora molto esteso e difficile da colmare, in cui i segnali positivi non sono risolutivi. «Non posso non rilevare degli elementi di ripresa» ha commentato la presidente della Camera Laura Boldrini, «ma potremmo considerarci fuori dal tunnel della crisi solo quando saranno i cittadini a dirci che sono migliorate le loro condizioni di vita e ad oggi non mi pare che siamo ancora in questa situazione», ha sottolineato Boldrini, preoccupandosi soprattutto del divario tra Nord e Sud che ha definito «uno dei maggiori ostacoli alla ripresa».



Nel Mezzogiorno la regione con il Pil procapite più elevato è stata l'Abruzzo (22.927 euro); seguono la Sardegna (18.808), la Basilicata (18.230 euro), il Molise (18.222 euro), la Puglia (16.366), la Campania (16.335), la Sicilia (16.283). La regione più povera è la Calabria, con 15.807 euro. Fra 2008 e 2014 la Sicilia ha perso il 13,4% di Pil.

A causa della crisi, negli ultimi anni - secondo Svimez - la povertà assoluta in Italia, sia al Sud che nel Centro-Nord, è

più che raddoppiata superando i 4 milioni di cittadini in gravi difficoltà economiche. Un trend che si spera possa essersi fermato, visto che nel 2014 la povertà assoluta ha smesso di crescere al Centro-Nord ed è leggermente diminuita nel Mezzogiorno. In Sicilia è a rischio povertà il 42% della popolazione.

Ad andare meglio è il mercato del lavoro, che vede «una decisa inversione di tendenza, riguardante anche il Mezzogiorno». Secondo il rapporto Svimez, in-

fatti, nel secondo trimestre del 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero degli occupati è cresciuto più al Sud (con 120 mila unità) che al Centro-Nord (con 60 mila unità). La ripresa dell'occupazione riguarda tutte le regioni, tranne la Calabria, e interessa specialmente l'agricoltura e il terziario.

Anche la disoccupazione scende leggermente, ma in questo caso il calo riguarda solo le regioni del Centro-Nord

(-0,2 punti), mentre al Mezzogiorno resta ferma al 20,2%.

Per i primi due trimestri dell'anno in corso, Svimez però avverte: «Bisogna valutare con un po' di cautela la dinamica più accentuata nel Mezzogiorno», visto che lo stesso periodo del 2014 «era stato particolarmente negativo».

Da un'analisi della Coldiretti relativa ai dati Istat sul secondo trimestre del 2015 emerge che è l'agricoltura, fra le diverse attività produttive nel Mezzogiorno, a far segnare il maggior tasso di crescita nelle assunzioni que-

st'anno con un aumento dell'11% dei lavoratori dipendenti che sale al 31% se si considerano le sole donne.

Tra gli occupati, dipendenti e indipendenti, rileva la Coldiretti, è boom anche tra i giovani sotto i 35 anni, con un incremento del 10% che sale al 21% se si considerano i soli giovani del Sud. A dimostrazione del fatto, commenta l'organizzazione agricola, che «l'agricoltura nel Mezzo-

giorno è oggi capace di offrire prospettive di lavoro sia a chi vuole intraprendere con idee innovative sia a chi vuole trovare una occupazione anche temporanea. Ma il rilancio del Sud passa anche - sottolinea Coldiretti - dalla capacità di riuscire finalmente a sfruttare le risorse inutilizzate del Meridione, o meglio il Capitale inagito, come lo ha definito l'ultimo Rapporto Censis sulla situazione del Paese».

MARIA CHIARA FURLÒ

NUOVI CONFINI. L'area etnea settima per dimensioni in Italia

Anche Niscemi con Catania altro addio a Caltanissetta per la Città metropolitana

GIUSEPPE VACCARO

NISCEMI. Dopo circa due secoli, Niscemi, la «Capitale del carciofo», lascia l'ex Provincia di Caltanissetta, oggi Libero Consorzio, ed entra a far parte della Città metropolitana di Catania, composta da 58 Comuni. Con l'entrata di Niscemi, Gela e Piazza Armerina, Catania amministrerà complessivamente 61 enti locali. Il sì di Niscemi è stato deliberato dal Consiglio comunale lunedì sera in seduta ordinaria con dodici voti favorevoli: Luigi Licata, presidente del consiglio, Luigi Gualato, vice presidente del consiglio, Giuseppe Rizzo e Sandro Tizza, Salvo Lupo, Carmelo Giugno, Giuseppe Manduca, Eteocle Parrimuto, Franco Alessi, Giacomo Gagliano, Giuseppe Ferrera. I voti contrari sono stati di Calogero Attardi, Gianluca Cutrona, Francesco Trainito, Gaetano Minardi, Eliana Menzo, Daniele Cona,

Giuseppe Scardino, Luigi Virone.

L'esito della votazione favorevole per Catania è stato salutato dal pubblico presente con uno scrosciante "liberatorio" applauso. Si paventava all'ultimo momento, da parte dei "sì Catania", un ripensamento di qualche consigliere. L'entrata di Niscemi con i suoi 28.027 abitanti e con un territorio di 96 mila chilometri quadrati, Catania avrà 1.243.673 abitanti ed una superficie complessiva di 3.973 chilometri quadrati e diventerà la settima Città metropolitana d'Italia. Niscemi confina a nord con Caltagirone, a sud con Gela, e tutte e tre queste città confinanti hanno in comune l'economia agricola, culturale da centinaia di anni. Il civico consesso riunito in seconda seduta ha deliberato dopo circa tre ore di serrato dibattito. Decisivo per il fronte del sì è stato il voto del gruppo consiliare del Pd e della lista civica vic-

ino al Pd "Niscemi democratica".

"Su sette consiglieri delle due liste - dicono Franco Di Dio e Enzo Salvo, rispettivamente presidente e segretario della locale sezione Pd - ben sei, solo il capo gruppo Pd Gianluca Cutrona ha detto no, hanno votato per l'adesione di Niscemi alla Città metropolitana di Catania. È stata una vittoria Pd, della "Consulta Niscemi- X Catania", di cui è portavoce il prof. Gaetano Buccheri, del Comitato Pro Catania, promosso dal vice presidente del consiglio Luigi Gualato. La locale sede del Movimento 5 Stelle, portavoce Massimo Campoforte, in merito all'esito della votazione, tramite Campoforte e un attivista, Guglielmo Panebianco, ha rilasciato una dichiarazione molto forte: "Plaudiamo i consiglieri che hanno votato 'sì Catania'. Hanno 'liberato' Niscemi da Caltanissetta che ha schiavizzato politicamente Niscemi. Non



IL MUNICIPIO DI NISCEMI

condividiamo il tentennamento del sindaco La Rosa, il non rispetto da parte dei consiglieri a lui vicino che non hanno tenuto conto del voto del referendum del settembre 2014, che ha dato un'indicazione precisa di andare verso Catania. Per questo stiamo organizzando una sottoscrizione popolare per chiedere le dimissioni del sindaco e dei consiglieri. Non hanno tenuto conto della volontà popolare". Il sindaco La Rosa di rimando: "Io ho lasciato libertà di voto, come era giusto fare, ai consiglieri a me vicini. Io sono il sindaco e non voglio entrare in questioni altamente politiche, ma solo in quelle amministrative. Comunque assicuro ai 'Pro Catania' che da domani (oggi per chi legge, ndr) prenderò contatto con i sindaci dei comuni vicini, Gela, Caltagirone, Piazza Armerina, appartenenti alla Città metropolitana di Catania, per stilare un programma territoriale da presentare. Io sono il sindaco della città di Niscemi e debbo tenere conto senza sì e senza ma dei deliberati del consiglio comunale. È Stato deciso di andare con Catania ed io mi rapporterò con Catania, per Niscemi". Intanto il portavoce della "Consulta Niscemi per Catania", Gaetano Buccheri, uno degli artefici del sì a Catania, ha dichiarato: "Niscemi entra nella sua circoscrizione amministrativa sovracomunale "naturale", Catania. È un momento storico per la nostra comunità che ha lasciato così l'ex provincia di Caltanissetta che ha sempre percepito come estranea e innaturale".

MANOVRA, LA RIDUZIONE IRES POTREBBE PARTIRE NEL 2016. IL CANONE RAI NELLA BOLLETTA DI FEBBRAIO 2016

Taglio del 50% alla digitalizzazione della Pa

ROMA. Non solo Tasi. Il taglio delle tasse contenuto nella Legge di stabilità, considerando anche superammortamenti, proroga degli ecobonus e degli sgravi contributivi, e detassazione dei premi di produttività, vale circa 7 miliardi, di cui comunque la voce principale rimane l'eliminazione del prelievo sulla prima casa da 4,5 miliardi.

Cui si sommano i 16,8 miliardi di minori entrate grazie alle clausole di salvaguardia che sono state "sminate" ricorrendo in gran parte alla flessibilità sui conti concessa dalla Ue per investimenti e riforme.

La manovra nel complesso, scrivono i tecnici di Camera e Senato, vale al momento 28,6 miliardi che arrivano a 31,8 se l'Ue darà il via libera alla «clausola migranti». È un valore più alto dei 26,5 miliardi calcolati dal Tesoro, ma spiegano al Mef - perché le stime del Parlamento considerano anche i maggiori incassi che derivano dalla crescita



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA PIER CARLO PADOA

economica sollecitata dalle misure adottate.

Lo sblocco legato all'emergenza immigrazione, i cui costi si sono triplicati dal 2011-12 ad oggi secondo i dati forniti alla Commissione dal governo italiano (passando da circa 1 miliardo ai 3,3 miliardi stimati per il 2015), vale

circa 3,1 miliardi che sarebbero destinati all'anticipo del taglio dell'Ires - dal 27,5% al 24,5% per circa 2,6 miliardi - e all'edilizia scolastica. Anche i 500 milioni che gli enti locali potrebbero scontare dai bilanci per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza delle scuole, infatti, sono legati alla clausola.

Ma al di là dell'incognita migranti, mentre con l'apertura di Jean-Claude Juncker sembra avvicinare il via libera alla ulteriore flessibilità, sono diversi gli ostacoli che il governo dovrà superare in Parlamento, dove le opposizioni affilano le armi in vista dell'avvio della sessione di Bilancio in Senato.

Oltre a casa e contante - e ai sindacati sul piede di guerra per gli "spiccioli" dedicati al rinnovo dei contratti Pubblica amministrazione, che scenderanno in piazza il 28 novembre - i fronti di polemica continuano ad ampliarsi. Perché nelle pieghe del testo spunta un taglio, annunciato in verità dallo stesso Renzi, alle spese della Pa per l'hi-tech. Si tratta di un taglio importante, del 50% rispetto alla media della spesa del triennio 2013-2015, che secondo il Movimento 5 Stelle vale tra i 2 e i 3 miliardi, e che dimostra la «schizofrenia» delle politiche del governo sul digitale. Una misura che peraltro è considerata «in-

comprensibile» anche da Confindustria digitale, visto che tagliare «la spesa nelle nuove tecnologie significa tagliare proprio lo strumento principale per operare una spending review strutturale e mettere in efficienza la Pa».

Altra grana quella dei Caf, cui già erano state ridotte le risorse lo scorso anno, che lanciano l'allarme «chiusura» per molti centri di assistenza se non si farà retromarcia rispetto a una sforbiciata «immotivata» e «scellerata». Ma è proprio anche grazie al loro sforzo, ricorda la Consulta dei Caf, che si sono potuti raggiungere i risultati vantati dal premier sul fronte del fisco, visto che anche quest'anno 17,5 milioni di contribuenti si sono avvalsi dell'assistenza fiscale per la dichiarazione dei redditi.

Confermato intanto il pagamento in unica rata del canone Rai con la bolletta elettrica di febbraio 2016.

SILVIA GASPARETTO

«Sospendere il giudice Saguto»

Favori, soldi e persino cibo tra gli «ingiusti vantaggi» del magistrato indagato

LEONE ZINGALES

PALERMO. La sospensione dalle funzioni e dallo stipendio del giudice Silvana Saguto, ex presidente delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo indagata a Caltanissetta, sono state chieste dal ministro della Giustizia Orlando, e dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione Ciccolo alla sezione disciplinare del Csm. L'organo di autogoverno dei giudici deciderà venerdì.

L'istanza è una misura cautelare, cioè da decidere in via d'urgenza, che il ministro della Giustizia ed il pg della Cassazione hanno sollecitato nel quadro dell'azione disciplinare che i due hanno promosso nei confronti del giudice palermitano. Probabilmente, a seguito di questa iniziativa disciplinare, la prima commissione del Csm sospenderà nei confronti di Saguto la procedura di trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale, che è stata avviata per alcune vicende emerse nell'ambito dell'inchiesta nissena.

Sarà la penalista Giulia Bongiorno, ex parlamentare, a difendere il giudice. Immediata la replica della dottoressa Saguto: «Visto il clamore mediatico che ha assunto questa vicenda, immaginavo che una richiesta in questo senso sarebbe stata fatta. Mi difenderò. Col mio avvocato, Giulia Bongiorno, dimostreremo perché la richiesta di sospensione non andava fatta. Prima o poi finirà».



SILVANA SAGUTO, EX PRESIDENTE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

Per il ministro Orlando il giudice Silvana Saguto ha fatto «un uso distorto» della sue funzioni per «interessi privati», «peraltro in un contesto che inevitabilmente investe, per la sede in cui i fatti sono maturati, la credibilità stessa della risposta delle istituzioni al fenomeno mafioso».

Sono sei gli illeciti disciplinari che il ministro della Giustizia contesta a Saguto, a cominciare dalla violazione dei doveri di imparzialità e correttezza. E ruotano tutti sulla nomina e la liquidazione

dei compensi ad amministratori giudiziari «in cambio di incarichi o consulenze assegnate a componenti del nucleo familiare del magistrato da amministratori nominati in occasione di procedure di prevenzione disposte da tribunali diversi da quello di Palermo».

Tra le contestazioni mosse dal ministro alla Saguto, l'aver «affidato indebitamente ad altri la formazione di provvedimenti giurisdizionali propri del suo ufficio» ed anche «il contenuto di

un provvedimento autorizzativo dell'amministrazione giudiziaria», che Saguto avrebbe ricevuto «dal prof. Carmelo Provenzano». Provenzano, che è ricercatore all'Università Kore di Enna, viene citato anche in un altro passaggio dell'inculpazione: sarebbe stato lui a scrivere la tesi per la laurea in legge del figlio di Saguto, Emanuele Caramma, dopo averlo aiutato in precedenza nel superamento di un esame.

Tra gli «ingiusti favori» che il giudice Saguto - secondo Orlando - avrebbe ottenuto dall'amministratore giudiziario di un'impresa, ci sono anche «derivate alimentari». E ancora: tra gli «indebiti vantaggi» che il magistrato avrebbe procurato a sé e a professionisti scelti come amministratori di beni, si parla della vicenda dell'avvocato Walter Virga, «nominato amministratore nella procedura relativa ad una concessionaria auto e autorizzato a rivestire la carica di componente del Consiglio di amministrazione in numerose società» che «assumeva quale collaboratrice del proprio studio professionale la dott. ssa Mariangela Pantò, legata sentimentalmente al figlio della dott. ssa Saguto».

Ci sono anche altre due accuse: aver «divulgato notizie riservate» (si tratta del contenuto di una nota con cui un amministratore giudiziario chiedeva di revocare il proprio coadiutore); e aver «sottoscritto decreti di liquidazione di onorari agli amministratori giudiziari privi di motivazione».

RADDOPPIO DELLA SS. 640. Aperta a doppio senso una bretella nei pressi del rifornimento Erg

Si lavora in zona Petrusa

Con dieci giorni di ritardo rispetto al comunicato diffuso dall'Anas, è stata chiusa al transito la carreggiata in direzione di Porto Empedocle, tra il chilometro 9,800 e 10 della 640 con deviazione del traffico, a doppio senso di circolazione, sulla nuova bretella creata nei pressi del distributore di carburanti Erg.

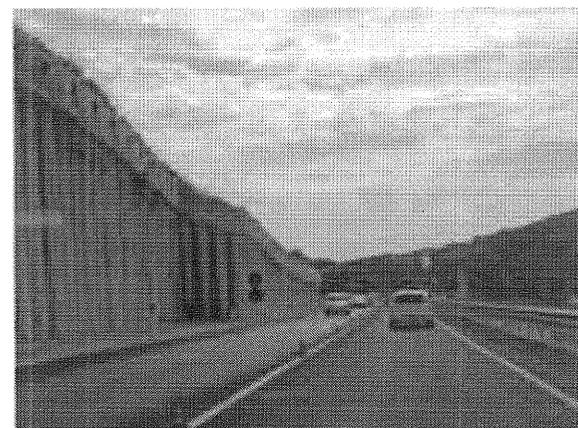
I lavori in questo tratto, per l'ammodernamento e l'adeguamento della nuova statale a quattro corsie, stando sempre al comunicato dell'Anas del 16 ottobre scorso, dovrebbero essere ultimati entro il prossimo 19 dicembre.

C'è da dire che la deviazione sulla bretella, regolamentata da una rotatoria, interessa un punto particolarmente nevralgico per la circolazione, un punto che è anche pericoloso

perché tra l'altro all'inizio manca pure l'asfalto per cui agli automobilisti viene richiesta la massima prudenza e il rispetto della segnaletica collocata sul posto. Dal chilometro 9,800, in pratica, avrà inizio, ci si augura veramente quanto prima, il raddoppio a quattro corsie della nuova statale per raggiungere Caltanissetta e l'autostrada A 19. Ma nel frattempo, purtroppo, bisogna fare i conti con le tante deviazioni del traffico e i conseguenti rallentamenti dovuti all'immenso cantiere che come è noto interessa anche il versante nisseno. E a proposito di rallentamenti, il discorso non può che andare al semaforo che attualmente regola la circolazione sul versante agrigentino nel tratto compreso tra la contrada Petrusa e l'imbocco della carreggiata che conduce in contrada

Gasena dove si sta lavorando per creare la doppia corsia. Ebbene la soppressione del semaforo che tanti disagi sta creando in modo particolare ai pendolari, a quanto pare era in programma per questo mese ma considerato che ottobre è già volato via, sembra abbastanza chiaro che si tratti di un appuntamento mancato anche perché, proprio da quelle parti ancora c'è tanto da lavorare. L'importante, come ironizza qualcuno, è che per eliminare il semaforo non si arrivi alla prossima estate. Significherebbe costringere ad un nuovo calvario gli automobilisti che già hanno avuto la sgradita sorpresa di dover stare ad attendere il via libera sotto il cocente sole della scorsa estate con la fila che ad agosto ha raggiunto anche i due chilometri.

EUGENIO CAIRONE



IL TRATTO MODIFICATO DELLA SS. 640

La Sicilia - Mercoledì 28 Ottobre 2015

I fondi per indennità di sindaco e assessori sono agli sgoccioli, la Giunta comunale "compensa" con le somme "risparmiate" dal Consiglio comunale.

Tutto è contenuto in una deliberazione assolutamente perfetta da un punto di vista burocratico ma sicuramente un po' criptica rispetto alla fruibilità per il "cittadino della strada".

L'atto è del 23 ottobre scorso ed è firmato da tutti gli assessori, tranne Riollo, che risulta assente. All'interno del documento leggiamo: "considerato che lo stanziamento consolidato del capitolo di spesa 1109 non risulta sufficiente

per le obbligazioni previste dalle norme vigenti fino al 31/12/2015 e necessita di una maggiore disponibilità di risorse quantificata in 80mila euro, considerato che tale somma può essere prelevata nell'ambito dello stesso intervento 1.01.01.03 dal capitolo 1110, propone di modificare lo stanziamento con-

solidato al capitolo 1110 operando una riduzione di 80mila euro per aumentare dello stesso importo lo stanziamento consolidato del capitolo 1109 nell'ambito dello stesso intervento di spesa per i pagamenti previsti dalle norme vigenti fino al 31/12/2015". Tutto chiaro? Insomma.

Per decifrare questa caterva di "burocratese" bisogna leggere il Piano economico di gestione, il quale ci spiega che la voce "tagliata" è indicata come "indennità presenza adunanze consiglio comunale", mentre quella "ingrassata" è destinata alle indennità di carica per gli amministratori. Insomma, con i soldi che il Consiglio non spenderà serviranno ad andare in soccorso delle casse comunali per sostenere il costo della Giunta e del sindaco. Somme che, va ricordato, ad oggi continuano a non es-

sere pubbliche ma che si aggirano intorno alle 20mila euro mensili, con - in assenza di dati certi ci appelleremo a quanto dice la legge per i comuni nella fascia tra 40mila e 100mila abitanti - il sindaco che dovrebbe percepire fino a 4.873 euro, il vicesindaco 3.655 euro e 3.167 euro ogni assessore, a meno che non si tratti di lavoratori dipendenti che non hanno scelto di mettersi in aspettativa, dato che in questo caso le somme verrebbero dimezzate. La necessità di stornare queste somme aggiuntive (va ricordato, il fondo per il Consiglio venne alleggerito di 128.449

Con il denaro che l'Aula Sollano non spenderà si andrà in soccorso delle casse per l'amministrazione

euro non più di una settimana fa) è collegata al fatto che il Comune, ancora oggi, è sprovvisto di un bilancio previsionale 2015 e quindi non può che agire in 12esimi, "spostando" somme da un capitolo all'altro quando quella "vena" si è quasi prosciugata. Se questi i fatti tecnici, c'è però da dire che con una Presidenza del Consiglio

comunale che ha finora puntato con forza sulla "spending review", cercando ove possibile di ottimizzare le sedute di aula e chiedendo alle commissioni di ridurre le proprie riunioni, non farà piacere a molti sapere che, alla fine, quei soldi non solo volati via in gettoni, ma in indennità.

Eppure, nei giorni scorsi, qualcuno sembrava involontariamente aver fiutato l'aria: il consigliere del 5 Stelle La Scala, infatti, all'interno di una querelle sulla possibilità o meno di incassare il gettone di presenza ebbe a dire che preferiva ricevere comunque l'obolo e poi riversarlo ai cittadini per scongiurare la possibilità che il sindaco usasse quei soldi per pagare "qualche consulente di cui possiamo fare a meno". Fuochino.

GIOACCHINO SCHICCHI

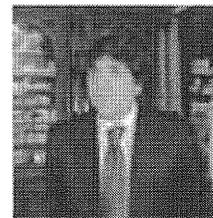
... un trasferimento consensuale all'interno dell'ufficio tecnico, con l'archi-
Noto Campanella che, per motivi personali, ha chiesto un cambio conse-
funzionario suo pari del Comune di Porto Empedocle, ovvero Sebastiano
fine, a piccoli passi, si va progressivamente realizzando uno degli intenti
dal suo insediamento, ovvero ricostituire in terra agrigentina, anche solo
l'ufficio tecnico del Comune di precedente titolarità (Daniela Lumera è lì
Agrigento come componente dell'Ufficio di gabinetto ma si occupa anc-
connesse al suo precedente incarico, ovvero i lavori pubblici: ha progettato
ad esempio, i lavori di adeguamento dello stadio Essenet). Una struttura
Firetto ha sempre difeso "petto in fuori", anche quando addosso a quei f-
dirigenti piovevano incandescenti accuse in campagna elettorale (poi rida
da comizio, più che altro), dichiarando che quanto di buono fatto a Porto
era anche merito di quel personale.

In breve

NOMINA DEL SINDACO FIRETTO

Il farmacista Paolo Minacori nel cda del Cupa

Il farmacista Paolo Minacori è stato nominato dal sindaco di Agrigento Lillo Firetto come componente del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario in quota Comune. Il provvedimento è arrivato nella giornata di oggi. Minacori subentrerà in un posto che era rimasto vacante dopo le dimissioni, nel 2014, dell'allora componente Angela Bellia ed è



PAOLO MINACORI

stato scelto, si legge nel provvedimento, in quanto "noto farmacista di questa Città, impegnato in molte attività scientifiche e culturali ed in possesso dei requisiti morali e professionali per assumere tale incarico".

Minacori, comunque, ha anche un passato di impegno politico diretto: è stato sostenitore e assessore del sindaco Marco Zambuto e ha fatto parte, in occasione delle amministrative del 2012

della lista "E-Polis" che sosteneva Salvatore Pennica ed è stato candidato alle elezioni comunali del 2015 con la lista Agrigento Rinasce, una delle due sigle civiche del sindaco Lillo Firetto.

Con la nomina di Minacori e il rientro, per quanto "ad elastico" del Libero consorzio tra i componenti dell'assemblea dei soci, gli organi amministrativi del Cupa tornano adesso pienamente operativi dopo un passato abbastanza "travagliato". Obiettivi da affrontare, adesso, sono numerosi, dovendosi in primis confrontare con una situazione finanziaria di estrema crisi.

ESPLODE LA PROTESTA. Centinaia di manifestanti nel capoluogo bloccano la circonvallazione. Crocetta vola in Tunisia. I sindacati: va in vacanza mentre la Sicilia affonda

Palermo nel caos per i forestali, e oggi si replica

● Traffico in tilt a Catania, Messina ed Enna. La Regione trova 11 milioni accantonati: resteranno in servizio fino al 9 novembre

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Quattro città paralizzate per ore da una protesta sfuggita di mano anche agli organizzatori. Poi il governo raschia il fondo del barile e trova 11 milioni e mezzo per tenere in servizio i forestali almeno fino al 9 novembre. Cronaca di una giornata di ordinaria tensione, condita da un viaggio istituzionale di Crocetta in Tunisia che ha fatto da detonatore.

La protesta era annunciata. Ma è andata oltre le minacce della vigilia. I sindacati avevano chiamato a raccolta i forestali quando era stato loro annunciato che i 24 mila stagionali sarebbero stati sospesi dal lavoro già a partire da ieri. La Regione - aveva detto l'assessore uscente all'Agricoltura, Rosa Barresi - ha finito i soldi. Per i circa 8 mila operai che normalmente svolgono 78 giornate la sospensione equivale a un taglio dell'impiego perchè, anche ipotizzando un rapido ritorno in servizio, non ci sarebbe più il tempo di completare i giorni di lavoro entro fine anno.

Con queste premesse Cgil, Cisl e Uil

avevano fissato una protesta sotto Palazzo d'Orleans a Palermo e a Catania sotto la sede della Regione. Ma già da lunedì sera a Enna si sono verificati sit in spontanei che hanno paralizzato la città. E lo stesso è accaduto ieri a Palermo: alcune centinaia di manifestanti si sono spostate da piazza Indipendenza verso il ponte su via Basile e da lì hanno bloccato la circonvallazione in entrata e in uscita verso Catania. La città è andata in tilt: fino al pomeriggio si sono registrate code chilometriche. E lo stesso è accaduto a Catania e Messina.

La tensione è cresciuta di ora in ora fino a quando alle 17 il governo non ha annunciato ai sindacati di aver trovato 11 milioni e 587 mila euro fra le pieghe del bilancio. Ed è un colpo di scena, perchè fino al giorno prima lo stesso assessore all'Agricoltura ammetteva di non aver trovato più di un milione.

Il giallo lo ha svelato in aula il deputato dell'Mpa Giovanni Greco: «Il governo sta utilizzando risorse che erano accantonate in un fondo creato su suggerimento della Corte dei Conti per coprire eventuali buchi creati da entrate non riscosse». Greco, favorevole a fi-

LE MANIFESTAZIONI. Iniziative nei nove capoluoghi
«Isola in ginocchio, subito interventi»
Cgil, Cisl e Uil sabato scendono in piazza

●●● Contro «l'immobilismo che sta soffocando l'isola in ogni settore», i sindacati confederali chiedono al governo regionale «la svolta e l'uscita dell'emphase in cui si trova da anni la Sicilia». Lo ribadiranno sabato mattina con nove manifestazioni che si svolgeranno contemporaneamente nei capoluoghi di provincia. Ieri a Palermo i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil, Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone, hanno presentato l'iniziativa sotto lo slogan «Sviluppo, lavoro, legalità». Un ultimatum lanciato al governatore Crocetta affinché, in questo momento di formazione della giunta regionale, «si parli più di programmi che di poltrone», perchè la Sicilia «è in ginocchio» e sono «i dati drammatici a dipingere «l'esasperazione della gente» che sta per accendere la miccia alla «polveriera». I sindacati sono pronti a una ultima apertura di fiducia, ma è la

Uil ad affondare di più il colpo: «O il governo cambia passo invertendo decisamente la tendenza o è meglio staccare la spina, è quello che vogliono i siciliani», ha sottolineato Barone. L'analisi dell'attuale situazione siciliana ha toccato un po' tutte le emergenze. Dal lavoro (disoccupazione in aumento, con 170 mila posti persi negli anni della crisi) al Pil in caduta del 17% con punte del -40% nel settore industria e del -58% nelle costruzioni. «Nessuna prospettiva per i giovani - ha detto Milazzo - il territorio spezzato in due per la grave carenza infrastrutturale, tutti i settori una volta produttivi in piena emergenza, la povertà è dilagante». «La Sicilia - ha aggiunto Pagliaro - vive un vero stato di emergenza, lo sfascio è ovunque. Siamo davanti al peggior esecutivo della storia siciliana, Crocetta è persino riuscito a far dimenticare i pessimi governi precedenti».

nanziare i precari, ha lasciato intendere che raschiare quel fondo è rischioso perchè la legge potrebbe essere impugnata. Ma la vice presidente Mariella Lo Bello ha rassicurato: «In quel fondo avevamo 45 milioni. Restano quindi risorse a sufficienza».

Di più. La Lo Bello avrebbe voluto che l'Ars approvasse ieri stesso, con procedura di emergenza, la leggina che dirotta i fondi verso i forestali. Ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha rinviato a oggi. «Con questi fondi - ha spiegato la Lo Bello - potremo pagare i forestali fino al 9 novembre. Nel frattempo arriverà il via libera del Cipe per altri 87 milioni». Soldi dirottati dalla costruzione della super strada fra Gela e Santo Stefano di Camastra ai forestali. Crocetta ha rivolto un appello ai forestali: «Seguiamo le vostre vicende con attenzione. Invito tutti alla responsabilità e alla compostezza».

I sindacati però non hanno fermato la protesta: «Non è chiaro se il governo riuscirà a mettere qualche toppa o assisteremo all'ennesima burla» ha detto Claudio Barone della Uil. Per Giuseppe Messina dell'Ugl «il popolo è ridotto al-

la fame». E in serata Salvatore Tripi (Flai), Fabrizio Colonna (Fai) e Gaetano Pensabene (Uila) hanno confermato per oggi sit in davanti prefetture e questure e per domani un altro sciopero generale se nel frattempo l'Ars non avrà approvato la legge.

Ma i sindacati protestando anche per il fatto che ieri, mentre scoppiava l'emergenza, Crocetta ha lasciato Palermo per un viaggio istituzionale a Tunisi, dove visiterà la fiera di Cartagine. E per di più prima ha azzerato la giunta togliendo qualunque altro interlocutore ai manifestanti: «Crocetta che vola in Tunisia - rileva Michele Pagliaro della Cgil - è come il capitano che abbandona la nave che sta affondando. È l'emblema di un decadimento politico che la Sicilia non può permettersi. Un irresponsabile». Il caso è politico. Per Nello Musumeci «Crocetta vola in Tunisia lasciando la piazza ai forestali che tornano a gridare la loro rabbia contro un governo che non c'è». Fabrizio Ferrandelli, ex deputato Pd, ha iniziato una raccolta di firme per mandare a casa Crocetta: «Crocetta va in vacanza in Tunisia e la Sicilia crolla».

SANITÀ. Caterina Santamaria si appella ai vertici della Regione, dell'Auser e al direttore generale dell'Azienda

Asp, Dipartimento di cure primarie escluso dal nuovo Atto aziendale

●●● «L'istituzione del Dipartimento Cure Primarie ed Integrazione socio – sanitaria, è rimasta esclusa dall'Atto aziendale del settembre scorso predisposto e sottoscritto dalla direzione strategica dell'Asp di Agrigento e vogliamo capire perchè e quali sono gli estremi per rimediare a questa mancanza».

Lo scrive in una lettera inviata all'assessore regionale della salute e a quello alla famiglia, al direttore generale dell'Asp di Agrigento, all'Agenas, al presidente della conferenza Cca Sicilia a quello

della conferenza provinciale dei sindaci e al presidente regionale Auser da Caterina Santamaria nella sua qualità di componente del Comitato Consultivo Aziendale dell'Asp di Agrigento.

«Ritengo, come diritto e dovere



«**OCCORRE FAVORIRE
UNA VISIONE
D'INSIEME PER
AIUTARE IL TERRITORIO**

- scrive nel documento la sindacalista agrigentina - rivolgermi a queste autorità per sollecitare un momento di riflessione e valutazione di merito sulla scelta, fino ad oggi operata dalla Direzione Strategica dell'ASP di Agrigento di non prevedere, nell'Atto Aziendale l'istituzione del Dipartimento "Cure Primarie ed Integrazione socio – sanitaria. Ritengo scontato fare riferimento allo spirito ed agli obiettivi innovativi che hanno animato la legge regionale n° 5 del 2009. Mi riferisco anche alle stesse Linee Guida regionali sul-

l'adeguamento degli Atti Aziendali che indicano un "percorso possibile" che punti alla messa a sistema, sul terreno organizzativo, gestionale e professionale di politiche e strumenti che possono assicurare e favorire - conclude la lettera - una visione di insieme ed una sinergia tra Ospedale e Territorio, tra Distretti sanitari e Distretti socio sanitari, per rispondere con maggiore efficienza ed efficacia alla stessa missione aziendale».

Caterina Santamaria si dice infine «certa che questa richiesta troverà disponibilità, sensibilità e condivisione in un comune sentire per un comune obiettivo di meglio rispondere al bisogno di salute, di benessere collettivo e di qualità della vita delle nostre comunità». (*AMM*)

Concetta Rizzo

●●● Uno spiazzale di mille metri quadrati, un centro di raccolta e deposito di veicoli da demolizione, diversi manufatti, un muro di cinta, tettoie e la copertura di una scala esterna. Sono 13 i nuovi immobili abusivi - situati in zona "A", ad inedificabilità assoluta, del parco archeologico - sui quali entrerà in azione la ruspa. Una ruspa che li raderà definitivamente al suolo, ripristinando - per come è stato disposto dalla magistratura - la legalità. Si tratta, in tutti i casi, di costruzioni giudicate "abusive" le cui sentenze, la maggior parte sono del Pretore di Agrigento, risalgono all'arco di tempo che va dal 1992 al 1999. L'elenco della seconda fase di demolizioni - aggiornato con la sanatoria di un muro di recinzione intervallato da pilastri - è stato inviato, di nuovo, dalla Procura della Repubblica, con in testa il procuratore capo Renato Di Natale e l'aggiunto Ignazio Fonzo, al Comune. Perché, adesso, ufficialmente, si è già passati alla seconda tranche di interventi. L'elenco della Procura ingloberebbe fra i 40 e i 50 manufatti abusivi da radere al suolo. Sono gli immobili per i quali sono arrivate le rispettive sentenze definitive. Anche questo è un elenco già notificato a palazzo dei Giganti. Una lista destinata però ad allungarsi. Inesorabilmente. Perché man mano che altre sentenze definitive arriveranno, saranno immediatamente notificate agli uffici di piazza Pirandello. La seconda "fase" di demolizioni prevede però altri 13 manufatti. Degli 80 mila euro - il costo complessivo della gara d'appalto aggiudicata alla ditta Capobianco di Palma di Montechiaro per le prime otto demolizioni - sarebbero rimaste delle "briciole". Nonostante le demolizioni autono-



DEMOLIZIONI, SI RIPARTE PRONTO NUOVO ELENCO

me da parte di alcuni proprietari di manufatti abusivi, si sarebbe risparmiato poco. Molto poco. Perché, in diversi interventi, s'è dovuto procedere con la non prevista rimozione dell'amianto. Il Comune di Agrigento deve, pertanto, adesso, trovare i soldi necessari per dare il via a questa seconda fase. Ed al momento non sembra affatto facile visto che al Municipio si è in gestione provvi-

soria, ossia senza bilancio. Dalla Regione o dal Governo nazionale, nessuno - fino ad ora - si sarebbe fatto vivo per dare una mano d'aiuto al ripristino della legalità. La ditta Capobianco, la prossima settimana, avrà contezza di quanti soldi, dal precedente impegno contrattuale, sono rimasti. Se, come sembra, si tratta davvero di "briciole", il suo impegno può, al momento, considerarsi con-

cluso. L'impresa sarebbe, di fatto, contrattualmente svincolata. Se invece sono rimasti anche un migliaio di euro, la ditta di Palma di Montechiaro sarà tenuta a lavorare per arrivare al tetto dell'impegno contrattuale con il Comune. Trovati i soldi necessari - ed il passaggio potrebbe, appunto, anche non essere semplicissimo - alle nuove 13 demolizioni da effettuare, il Municipio dovrebbe ap-

prestarsi a bandire una nuova gara d'appalto. Da demolire c'è, infatti, lo spiazzale di mille metri quadrati, un fabbricato di 25 metri, un manufatto di 80 metri, un prefabbricato su piattaforma di cemento armato, un muro di recinzione alto un metro e lungo 40 centimetri e una veranda di 50 metri con muri in conci di tufo. Ma anche un edificio di 50 metri quadrati, un tetto a falde spioven-

ti realizzato su un fabbricato preesistente, la copertura di una scala esterna con struttura in alluminio, un container di sei metri quadrati, alto 1,70 metri; un locale di 10 metri quadri con tettoia; una tettoia di 12 metri quadrati con pannelli coibentati e pilastri, un manufatto di 10 metri quadrati, alto 2 metri, e il centro di raccolta e deposito di veicoli da demolizione. (cr)

CENTRO STORICO. L'associazione solidale con i commercianti. Ma Civiltà vorrebbe chiudere anche piazza Gallo

Confcommercio, «riaprite piazza Pirandello»

●●● La pedonalizzazione di Piazza Pirandello non piace. Non piace ai residenti, a chi è abituato ad «approfitare» delle poche strade percorribili della città, non piace ai commercianti e alle associazioni di categoria. Nel ricco carnet di coloro che chiedono al sindaco di ripensarci o comunque di rimodulare la chiusura di parte della piazza, arriva anche la Confcommercio. «Siamo al fianco dei commercianti di Piazza Pirandello comprendendo i motivi della loro protesta - si legge in una nota dell'associazione

presieduta da Francesco Picarella - e auspichiamo che l'Amministrazione voglia coinvolgere in tale processo tutte le parti in causa e che si dia il giusto rilievo alle esigenze e alle problematiche sollevate dai commercianti della zona. È auspicabile inoltre che l'Amministrazione Firetto intraprenda un cammino in direzione di una rivitalizzazione della piazza mediante concerti, manifestazioni culturali, convegni e quant'altro possa dare nuova linfa vitale ai commercianti e all'intera città, affinché questo ango-

lo di centro storico ritorni ad essere il polo di attrazione culturale di Agrigento e non un lembo di deserto confinato in una delle piazze più antiche e suggestive della città». I commercianti nei giorni scorsi hanno affisso un cartello - necrologio dove denunciano il crollo degli affari e le difficoltà che hanno i loro clienti a lasciare l'auto anche per pochi minuti per comprare il pane, il pesce, la frutta o qualsiasi altra piccola commissione. Ma mentre residenti e commercianti protestano, il consigliere di Forza Ita-

lia Giovanni Civiltà chiede di chiudere un'altra parte del centro storico. «Si tratta - sostiene - di liberare piazza Gallo dal carico veicolare e svuotare l'area, valorizzando il parcheggio pluripiano, e offrendo così l'opportunità ai tanti agrigentini e turisti che vi transitano di godere in prospettiva della Palazzina dell'antico Circolo dei Nobili ed ammirare la facciata in stile neo gotico di quello che fu fino al 1867 sede del Municipio della città dei templi oggi Camera di Commercio». (*AMM*) ANNAMARIA MARTORANA

I chiarimenti delle Entrate. Con circolare l'Agenzia modifica le istruzioni sulle novità del decreto «semplificazioni»

Rimborsi Iva, correzioni in un anno

Per tutte le dichiarazioni integrative termini unificati alla dichiarazione successiva

Termini unificati per tutte le dichiarazioni integrative da presentare al fine di modificare le scelte su compensazioni e rimborsi Iva già comunicate al fisco, o per sanare la mancata apposizione del visto di conformità o della sottoscrizione alternativa nella dichiarazione. È uno dei principali chiarimenti della circolare 35/E pubblicata ieri dalle Entrate, con la quale sono integrate (o riviste) le istruzioni sulla disciplina dei rimborsi, come modificata dal decreto legislativo 175/2014 (decreto semplificazioni). Precisazioni importanti sono fornite anche con riguardo alla mancata compilazione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio e sulle condizioni da rispettare per accedere ai rimborsi senza garanzia.

Quanto all'integrativa, la circolare precisa che, sia in caso di mancata apposizione del visto/sottoscrizione del revisore, sia in ipotesi di revoca totale o parziale dell'importo chiesto a rimborso, sia, ancora, nel caso inverso di aumento del rimborso e decurtazione dell'ammontare in compensazione, l'integrativa va presentata entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo. È superata la posizione delle circolari 32/E/2014 e 6/E/2015, secondo cui, per alzare l'importo a rimborso, l'integrativa doveva essere presentata entro 90 giorni dalla scadenza del termine ordinario per la presentazione della dichiarazione. Per la mancata apposizione del visto, inoltre, se si tratta di rimborsi richiesti e non eseguiti al 13 dicembre 2014 (data di entrata in vigore delle nuove regole), e il termine per l'integrativa è già decorso, è possibile ricorrere a un'autonoma attestazione di un professionista abilitato. La procedura è utilizzabile anche per il mancato visto sulla dichiarazione relativa al 2013, i cui termini di integrazione sono scaduti il 30 settembre scorso. Inoltre, l'integrativa serve anche per sanare la mancanza della dichiarazione sostitutiva dei requisiti soggettivi di cui all'articolo 38 bis, comma 3 del Dpr 633/72.

Fra i requisiti di solidità patrimoniale da attestare con atto notorio per evitare la garanzia, vi è anche quello per cui, nell'anno precedente la richiesta, non devono essere state cedute azioni o quote superiori al 50% del capitale della società richiedente. Il requisito viene meno, secondo le Entrate, anche se la cessione avviene nell'ambito dello stesso gruppo.

La garanzia per i rimborsi superiori a 15mila euro va prestata se nei due anni precedenti la richiesta sono stati notificati accertamenti per importi superiori alle soglie di cui al comma 4 dell'articolo 38 bis. Se si tratta di imposte d'atto, dove non c'è dichiarazione (come per il registro), la differenza fra imposta accertata e dichiarata si determina tenendo conto dell'imposta dovuta in base all'atto (pari a zero in caso d'omessa registrazione) e della maggiore imposta accertata. La circolare precisa anche le modalità di calcolo quando l'accertamento riguarda il recupero dell'imposta sostitutiva del reddito o di quella relativa a redditi a tassazione separata.

Se gli importi accertati sono stati definiti in adesione o in conciliazione giudiziale o nell'ambito del reclamo/mediazione, anche successivamente all'istanza di rimborso, il confronto va fatto fra l'imposta dichiarata e quella rideterminata in base a questi istituti.

Per gli inviti al contraddittorio e le adesioni ai processi verbali (notificati o consegnati fino al 31 dicembre 2015), il perfezionamento dell'adesione è equiparabile alla notifica dell'accertamento. Ai fini della verifica di cui all'articolo 38 bis, comma 4, lettera b) del Dpr 633/72, pertanto, occorre riferirsi alla pretesa erariale definita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Balzanelli

Massimo Sirri

L'EQUIPARAZIONE Negli inviti al contraddittorio e nelle adesioni ai Pvc fino al 31 dicembre 2015, il perfezionamento vale come notifica dell'accertamento

CORRELATI

Rimborsi Iva, correzioni in un anno

Adempimenti catastali, dalle Entrate le indicazioni operative sul ravvedimento operoso

Precompilata, ultimi chiarimenti per le rettifiche

Unico riaggiorna i termini